

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in uno dei campi nomadi attrezzati dal comune di Torino, già notoriamente ricettacolo di refurtiva, i vigili urbani del nucleo stranieri e nomadi della polizia municipale nei giorni scorsi hanno effettuato il preoccupante rinvenimento di un lanciamissili anticarro cosiddetto *bazooka* e di due razzi in dotazione all'esercito italiano e alle forze armate di altri paesi della Nato —:

se non ritenga necessario dare urgentemente disposizione alle forze di polizia di effettuare periodici controlli a tappeto nei campi nomadi siti in Torino e nell'area metropolitana torinese, anche con uso di cani antidroga e strumentazione atta ad individuare l'eventuale presenza di armi;

se non ritenga necessario, anche alla luce dei gravi fatti di cui in premessa, invitare le amministrazioni comunali di Torino e della cintura torinese, nel cui territorio vi sono ancora campi nomadi non autorizzati, probabile ricettacolo di refurtiva e possibile nascondiglio di armi, a provvedere alla chiusura immediata di tutti i campi nomadi irregolari. (4-08081)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data venti dicembre 1996, grazie all'attivismo ed alla raccolta fondi dell'Alcli (Associazione per la lotta contro la leucemia dell'infanzia), sono state inaugurate, all'interno del reparto clinica pediatrica seconda lattanti del policlinico Umberto I dell'università La Sapienza di Roma, due camere sterili del costo di circa duecento milioni di lire;

all'inaugurazione hanno presenziato personalità del Governo, della regione, della provincia e del comune, con ampia eco presso i *mass-media*;

solo quattro giorni dopo, il 24 dicembre 1996, il reparto è stato chiuso per carenza di personale e i bambini leucemici sono stati trasferiti in maniera sparsa in altri reparti della clinica, senza quelle camere sterili indispensabili nella terapia contro la leucemia al fine di prevenire il pericolo di infezioni mortali molto alto in bambini sottoposti a chemioterapia —:

a chi debbano ascrivere le responsabilità di una simile, incredibile situazione;

quali iniziative intenda adottare per ovviare in tempi brevi a quanto sopra descritto. (4-08082)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli argini del torrente Lavinaro nel comune di Mercato San Severino (Salerno), sono stati distrutti e devastati per effettuare costruzioni di fabbricati, procedendosi altresì a sbancamenti e demolizioni del muro perimetrente l'alveo;

tali lavori edilizi, nonostante un esposto della Legambiente Campania del 28 ottobre 1994 alla procura della Repubblica presso la pretura di Salerno, sono continuati e solo di recente la sovrintendenza di Salerno (con nota prot. 3361 del 5 febbraio 1997) ha richiesto all'amministrazione comunale un provvedimento di sospensione dei lavori, evidenziando come, dopo un sopralluogo effettuato il 29 gennaio 1997, gli elaborati e i grafici relativi alla lottizzazione presentavano anomalie e varianti sostanziali relative ai lavori di cui sopra, per giunta senza aver seguito l'*iter* amministrativo previsto dalla legge n. 431 del 1985 e privi di parere paesistico-ambientale;

i predetti lavori interessano un'area di oltre centocinquantamila metri quadrati

di terreno, in una zona agricola con un delicato assetto idrogeologico e di alto valore paesaggistico —:

se siano al corrente della vicenda;

quali provvedimenti, per le rispettive competenze, intendano attuare per salvaguardare l'area del torrente Lavinaro nel comune di Mercato San Severino. (4-08083)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1997, tre infermieri dell'ospedale « Loreto Mare » di Napoli sono stati aggrediti da due persone che pretendevano fosse eseguita subito una radiografia;

tale episodio ha suscitato le proteste dei sindacati del personale sanitario del « Loreto Mare », che hanno indetto successivamente una manifestazione di « protesta silenziosa », chiedendo adeguate misure di tutela dell'incolumità di medici ed infermieri;

analoghi episodi si sono avuti in questo periodo, negli ospedali « Pausillipon », « San Gennaro », « Vecchio Pellegrini », « Cotugno », « Cardarelli », « San Paolo » e « Nuovo Pellegrini » di Napoli, suscitando proteste da parte dei pazienti e del personale sanitario —:

se non intendano verificare la possibilità di proporre un piano generale per la sicurezza negli ospedali di Napoli, di concerto con la prefettura ed i vertici delle aziende ospedaliere napoletane. (4-08084)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono molti i terreni di proprietà di enti pubblici dello Stato, delle regioni, dei comuni che risultano abbandonati;

molti sono anche i terreni di proprietà di tali enti, attualmente condotti da affittuari, di cui è stato chiesto il rilascio

con sfratti che non sembrano motivati dalla volontà e dalla capacità di esercitare imprese agricole in tali terreni, con le conseguenze probabili —:

se non ritengano utile, nell'ambito delle rispettive competenze, voler avviare un censimento dei fondi agricoli abbandonati e di quelli di proprietà degli enti pubblici. (4-08085)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da anni operano in diverse università italiane le facoltà e i corsi di laurea in conservazione dei beni culturali e in scienze ambientali;

i laureati nelle suddette discipline non vedono riconosciuto un profilo professionale né valutato il proprio titolo come elemento qualificante nell'ambito di concorsi relativi a materie di stretta attinenza con i corsi di studio succitati —:

quali provvedimenti intendano adottare per dare finalmente una risposta a una situazione di sostanziale ingiustizia. (4-08086)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la settima conferenza delle parti del protocollo di Montreal, tenutasi a Vienna il 7 dicembre 1995, ha deciso la riduzione dell'uso del bromuro di metile nelle attività produttive;

i Paesi sviluppati dovranno ridurre l'uso del bromuro di metile nella misura del 25 per cento nel 2001, 50 per cento nel 2005 e del 100 per cento nel 2010. La decisione è stata già recepita nella legislazione nazionale e, rispetto agli altri Paesi mediterranei, è entrata in vigore in modo più restrittivo, a testimonianza di una maggiore attenzione della tutela dell'ambiente e della salute da parte del nostro Paese;

è sorto il problema della reale impossibilità di ridurre in modo drastico e totale l'uso del bromuro nelle attività agricole italiane, e, in particolare, per le produzioni ortofrutticole in serra, dove allo stato attuale la disinfezione del terreno non trova idonee alternative all'uso del bromuro di metile;

gli agricoltori di vaste aree del Mezzogiorno, in cui ricadono i maggiori insediamenti serricoli dell'orto-floro-frutticoltura, pur sensibili e ben disposti ad attuare le disposizioni della Conferenza di Vienna, allo stato attuale non riescono realisticamente ad adeguarvisi e rischiano, infatti, di dover subire pesanti contraccolpi e negative conseguenze dell'applicazione delle riduzioni stabilite;

per permettere il bando dell'uso del bromuro di metile in agricoltura, bisogna che si trovino prodotti alternativi efficaci ed economicamente sostenibili e ciò è ottenibile, da una parte, aiutando finanziariamente gli agricoltori che ne riducono l'uso, pur subendo costi produttivi maggiori, dall'altro, incentivando la sperimentazione di prodotti alternativi innocui per la disinfezione dei terreni per le serre —:

se non ritenga di dover attuare provvedimenti immediati per aiutare i produttori agricoli che, nel ridurre l'uso del bromuro di metile nella disinfezione dei terreni per le serre, debbono sopportare costi maggiori per mancanza di prodotti e tecniche alternative e di minor impatto ambientale;

quali azioni e misure intenda attivare per incentivare la ricerca e la sperimentazione di prodotti a basso impatto ambientale, capaci di sostituire il bromuro di metile nella disinfezione dei terreni per le serre, così che siano reperibili con facilità e a costi competitivi. (4-08087)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio dell'ex istituto d'arte « Silvio D'Amico », sito a Roma nell'omonima via,

è da più di tre anni inutilizzato ma, nonostante la presenza di numerosi cartelli indicanti il pericolo, esso è stato sempre occupato abusivamente;

sino a quando l'occupazione era stata opera di immigrati extracomunitari, il disturbo derivante è stato contenuto, anche se, con varie segnalazioni, gli abitanti della zona avevano richiamato l'attenzione delle forze dell'ordine sul fatto che l'edificio veniva progressivamente defraudato di tutte le attrezzature per laboratori di orficerie, ceramica eccetera;

suddette segnalazioni non hanno avuto nessun effetto;

da circa un anno, da quando cioè l'edificio è occupato da giovani italiani, al progressivo degrado complessivo si sono aggiunte ragioni di vero e proprio allarme per la sicurezza, l'igiene e la quiete;

l'edificio in questione ovviamente non beneficia né di acqua corrente, né di energia elettrica, né di servizio di nettezza urbana;

i giovani occupanti non esitano, costantemente e senza alcun ritegno, a drogarsi alla luce del giorno e gettare via dalle finestre le siringhe appena usate, ed a gettare sempre dalle finestre ogni tipo di immondizia (compresi gli escrementi);

i giovani occupanti hanno reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco a causa dei falò che accendono per le loro esigenze;

nonostante le ripetute segnalazioni da parte degli abitanti della zona a varie autorità, tra cui il sindaco, nessuno è intervenuto;

lo stato di degrado e di pericolo aumenta quotidianamente —:

a chi debbano ascrivere le responsabilità di una simile, incredibile situazione;

quali iniziative si intendano adottare per ovviare in tempi brevi a quanto sopra descritto. (4-08088)

COLUCCI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione dell'ente Poste italiane, senza alcun giustificato motivo, continuamente provvede a rinviare l'approvazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti, già siglato da tutte le organizzazioni sindacali e dal consigliere delegato dell'Ente in data 15 ottobre 1996, con efficacia retroattiva dal 1° agosto 1996;

tra l'altro, agli interessati non è stato concesso alcun acconto economico sui previsti futuri miglioramenti, come è avvenuto per le restanti categorie di personale;

la categoria dirigenziale dell'ente Poste, penalizzata da tale incomprensibile ritardo, si sente profondamente colpita da tale incresciosa situazione, tanto che si riscontra tra i dirigenti un evidente legittimo malcontento —:

se non intendano sollecitare l'ente Poste italiane a dare attuazione al contratto collettivo nazionale di lavoro già siglato dalle parti. (4-08089)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il 13 febbraio 1997 si è svolta nella città di Pristina, capoluogo della regione balcanica del Kossovo, una conferenza stampa convocata dagli avvocati difensori dei cittadini di etnia albanese detenuti a seguito dell'ultima ondata di arresti eseguiti dalla polizia serba;

nell'occasione i legali hanno denunciato atti di violenza nei confronti degli arrestati, in particolare sono stati citati i casi riguardanti Alban Zeziri che versa in pericolo di vita a seguito dell'uso di elettroshocks e di Agtan Tolaj, sottoposto urgentemente a trasfusioni di sangue per le emorragie causate dalle torture subite che hanno provocato danni ai reni, ferite in varie parti del corpo e al volto; secondo il

proprio legale, Tolaj è stato così costretto a confessare crimini non commessi mentre richieste di visite da parte di medici legali per constatare gli effetti delle torture sui reclusi sono costantemente respinte —:

se sia in grado di confermare i fatti descritti;

in caso affermativo se e quali iniziative intenda assumere per invitare il Governo della federazione jugoslava a fare completa luce sul trattamento subito dagli arrestati al fine di rispettare le leggi e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo in ordine al riconoscimento della libertà e dignità di tutti gli uomini prescindendo da ogni distinzione di razza, religione, lingua, opinione politica, al diritto alla vita e alla libertà, alla tutela giurisdizionale e alla salvaguardia della libertà personale, alla presunzione di innocenza degli imputati e alla legalità delle pene, alla libertà di pensiero, diritti ai quali aspirano i cittadini di etnia albanese del Kossovo. (4-08090)

RIZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata italiana in Zambia dispone di una struttura di funzionari composta da ventitré persone, che percepiscono ognuno venti milioni di stipendio mensili, a fronte di un'esigua minoranza di italiani presenti nello Stato dello Zambia, circa trecento;

l'attuale ambasciatore italiano sembra occuparsi molto poco degli italiani presenti nello Stato dello Zambia, al punto che, secondo alcune voci, si rifiuterebbe addirittura di riceverli, negandogli ogni forma di supporto e di collaborazione;

in un momento di grave crisi economica, in cui non si parla altro che di tagli allo stato sociale e di nuove tasse, l'esempio dell'ambasciata italiana in Zambia rappresenta l'ennesimo « sperpero » di denaro pubblico e della inefficienza dello Stato centrale —:

se non si ritenga opportuno rimuovere dall'incarico l'ambasciatore italiano in Zambia, per palese e manifesta inadempienza dei compiti conferitigli istituzionalmente;

se non si ritenga opportuno ridurre drasticamente la struttura dei funzionari di cui dispone l'ambasciata, ritenendola eccessiva per un'esigua presenza di italiani nello Stato dello Zambia, ai quali basterebbe un'ambasciata più piccola ma molto più efficiente e funzionale. (4-08091)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo abbia realmente maturato l'intenzione di punire con la diminuzione dell'importo del rateo pensionistico, quanti sono andati in prepensionamento, avvalendosi delle leggi in vigore;

solo un regime non democratico potrebbe mettere a segno una simile azione, che sarebbe turpe ed immorale, in quanto è inaccettabile cambiare le carte in tavola;

quanti sono andati in pensione, si sono avvalsi di norme di legge, e già sono penalizzati in quanto percepiscono un assegno mensile inferiore di molto a quello di altri che hanno maturato più anni di servizio;

trattasi di importi che vanno dal milione e cinquecentomila ai due milioni mensili, non si capisce quindi come si possa pensare di diminuire questi importi;

già le pensioni si sono svalutate per la perdita di valore della lira e per il consistente aumento dei prezzi, quindi sarebbe delittuoso procedere ad una diminuzione;

come mai il Governo pensi sempre a chiedere denaro a chi ha miseri stipendi e misere pensioni e non a chi gode di immensi privilegi; come mai non si parli dei

pensionati d'oro, cioè di coloro che percepiscono ogni mese dai venti ai cinquanta milioni di lire;

se il Governo non ritenga poi più giusto eliminare le pensioni che si danno agli stranieri che hanno lavorato in Italia per soli 5 anni, o le pensioni regalate agli ex jugoslavi;

se il Governo voglia rivedere questa sua posizione, evitando di compiere una vera rappresaglia contro i pensionati, che già non riescono a fare fronte alle spese minime di sopravvivenza. (4-08092)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

come giustificati l'aumento delle tariffe ferroviarie e se sia consapevole delle vistose disfunzioni delle ferrovie italiane;

se il Ministro interrogato abbia in mente di fare un viaggio, invece che in comodi aerei, prendendo un treno da Milano, Torino o Genova per andare a Palermo o Catania e rendersi conto del livello dei servizi che l'ente ferrovie offre;

altro che aumenti, si dovrebbero essere pagati da quei volenterosi che si sobbarcano a viaggiare in vetture sudicie e dove nulla funziona, neanche la luce ed il riscaldamento;

se il Governo sia consapevole che un aumento delle tariffe fa diminuire il numero dei viaggiatori e fa aumentare il numero delle autovetture che già invadono le autostrade;

se il Governo non ritenga di promuovere, invece, un dimezzamento delle tariffe per il trasporto merci, assicurando anche il celere arrivo dei vagoni a destinazione, tutto ciò per avviare una nuova politica dei trasporti e bloccare l'aumento del trasporto su gomma dei prodotti vari;

in tutti gli altri Paesi europei il grande trasporto di merci avviene per ferrovia, solo in Italia ci si serve delle autostrade, in quanto le ferrovie non danno affidamento per i tempi e le tariffe sono abbastanza

alte, quindi bisogna agire in modo da incoraggiare il trasporto per ferrovia e non con gli aumenti ingiustificati e con i pesanti servizi che l'ente ferrovie offre;

se il Governo ritenga di procedere ad un cambiamento netto della sua discutibile politica dei trasporti e se voglia innovare le sue politiche guardando quanto viene svolto nei paesi civili e non in quelli sottosviluppati. (4-08093)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di cinquant'anni dal trattato di pace che sanciva l'impegno del Governo italiano ad indennizzare i cittadini e ditte italiane che avessero subito confische in relazione alle vicende belliche, sembra che tale impegno sia stato attuato dal Governo italiano solo parzialmente tanto che la problematica è ancora aperta, mentre nella stragrande maggioranza di altri Paesi europei interessati a problematiche simili e di rilievo maggiore siano state definite già da diverso tempo;

sembra che in occasione dell'approvazione della legge n. 98 del 1994 è stato presentato un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera dei deputati e dal Senato ed accettato dal Governo che invitava lo stesso ad attuare sollecitamente la legge avvalendosi anche della collaborazione delle associazioni più rappresentative dei profughi e danneggiati vista la loro diretta conoscenza dei fatti, al quale sembra non vi sia stata data attuazione;

sembra ci sia un divario fra le posizioni assunte dalle due commissioni interministeriali competenti alla liquidazione degli indennizzi di cui trattasi; infatti, mentre quella competente per i territori ceduti svolge un'opera sollecita e comprensiva verso i danneggiati conscia del compito che le è stato affidato, la commissione per i Paesi vari procede con grande lentezza e con criteri strettamente fiscali nella più completa mancanza di comprensione delle peripezie trascorse dai nostri con-

zionali, nonché delle difficoltà da essi incontrate nella ricerca della documentazione richiesta;

sembra che la commissione Paesi vari nel trimestre settembre-dicembre 1996, in ben diciannove sedute, ha adottato decisioni solo su quarantaquattro pratiche pari al 22 per cento di quelle sottoposte al suo esame, di questo passo occorrerebbero decine di anni per portare a termine le liquidazioni ancora in sospeso a distanza di cinquant'anni dalla firma del trattato di pace, con un costo approssimativo per ogni seduta della commissione di due milioni, senza tener conto di quello relativo all'attività svolta dagli uffici competenti per la predisposizione degli atti da sottoporre alla suddetta commissione;

sembra che con un personale a disposizione della divisione Paesi vari di decine di unità nell'anno 1995 sia stato emesso un numero molto limitato di provvedimenti di liquidazione —

quale sia il contenzioso in atto per il settore di cui trattasi, di conoscere quante siano le vertenze in corso avanzate dagli interessati avverso la pubblica amministrazione, nonché per quelle definite negli ultimi cinque anni quante siano quelle conclusesi con « vittoria » per la pubblica amministrazione e quante quelle conclusesi al contrario con « vittoria » per i danneggiati, oltre all'onere che complessivamente la pubblica amministrazione ha subito per le vertenze perdute;

quali provvedimenti intenda assumere per rimediare a tale stato di cose e perché il problema della liquidazione degli indennizzi ai cittadini italiani che perdettero a suo tempo i loro beni nei territori ceduti nelle ex colonie ed all'estero venga risolto al più presto. (4-08094)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 494/96 concernente prescrizioni minime di sicurezza e salute da attuarsi nei cantieri temporanei

o mobili istituisce, tra le altre nuove figure, due nuove attività specifiche nell'ambito delle persone che operano nei cantieri edili: il coordinatore per la progettazione ed il coordinatore per la sicurezza dei lavori;

vengono riconosciuti idonei a svolgere gli incarichi sopra indicati anche i diplomati geometri, ma questi ultimi devono altresì essere in possesso di un attestato di frequenza a specifico corso in materia di sicurezza organizzato dalle regioni e, in via alternativa, dall'Ispel o dal collegio provinciale dei geometri o dalle università che, nel rispetto della normativa comunitaria, avrebbe la durata di centoventi ore;

all'entrata in vigore del decreto-legge il geometra libero professionista ha sempre esercitato nel cantiere, qualora vi sia stato presente con l'incarico della direzione lavori, tutte le attività di sorveglianza ed organizzazione previste dalle norme di prevenzione e di sicurezza sul lavoro;

l'attestato di frequenza al corso in materia di sicurezza non è richiesto per i dipendenti in servizio presso pubbliche amministrazioni che esplicano, nell'ambito delle stesse amministrazioni, le funzioni di coordinatori nonché per coloro che, non più in servizio, abbiano svolto attività tecnica in materia di sicurezza nelle costruzioni per almeno cinque anni in qualità di pubblici ufficiali o di incaricati di pubblico servizio;

inoltre i requisiti precedentemente indicati per svolgere l'attività di « coordinatore per la progettazione » e di « coordinatore per l'esecuzione dei lavori » non sono richiesti per le persone che alla data di entrata in vigore del decreto:

a) sono in possesso di attestazione, comprovante il loro inquadramento in qualifiche che consentono di sovrintendere altri lavoratori e l'effettivo svolgimento in materia qualificata in materia di sicurezza sul lavoro nelle costruzioni per almeno quattro anni, rilasciata da datori di lavoro pubblici o privati;

b) dimostrano di avere svolto per almeno quattro anni funzioni di direttore tecnico di cantiere, documentate da certificazioni di committenti pubblici o privati e in tal caso vidimate dalle autorità che hanno rilasciato la concessione o il permesso di esecuzione dei lavori;

tuttavia, ai soggetti che rientrano nelle condizioni suddette è fatto obbligo, entro i tre anni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 494 del 1996 di frequentare il corso ma, nel caso di specie, la durata è fissata in sessanta ore;

nelle stesse condizioni dei geometri si vengono a trovare i tecnici laureati in ingegneria architettura nonché i periti industriali;

i contenuti del decreto-legge in questione sono poi applicabili anche ai cantieri privati ed il campo di applicazione previsto all'articolo 11 del decreto-legge è tale per cui anche modesti lavori di restauro, ristrutturazione, manutenzione straordinaria per un corrispettivo d'appalto stimato in circa sessanta milioni rientrerebbero nella fattispecie, il che sta a significare che la quasi totalità degli interventi edilizi, anche nel settore del privato, è sottoposta alla nuova normativa;

poiché il decreto entra in vigore il 23 marzo 1997 la quasi totalità dei committenti privati (si pensi, ad esempio, ai condomini) nonché delle piccole e medie imprese edili, ivi comprese quelle artigiane, non saranno in grado di poter disporre prontamente del « coordinatore per l'esecuzione dei lavori » in quanto la pluralità dei professionisti non avrà terminato il famoso corso delle centoventi ore —:

se, considerando quanto sopra esposto, non si ritenga opportuno intervenire al fine di esentare dalla partecipazione al corso in materia di sicurezza gli iscritti in qualità di liberi professionisti negli albi professionali degli ordini degli ingegneri e degli architetti, nonché dei collegi dei geometri e dei periti industriali, ciò in quanto l'attività prevista dal coordinatore per la progettazione e dal coordinatore per l'ese-

cuzione dei lavori si configurano come esercizio specifico di attività professionale;

se non si ritenga inoltre opportuno escludere le responsabilità di natura civile e penale previste dal decreto-legge n. 494 del 1996 del direttore dei lavori per le inadempienze conseguenti alle attività affidate ai coordinatori per la progettazione ed ai coordinatori per l'esecuzione dei lavori. (4-08095)

SODA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Latini, residente a Palombara Sabina (Roma), ha acquistato nel 1992 negli Stati Uniti un'autovettura Fiat 124 spider telaio 124-CS-2-019791, munita di marmitta catalitica omologata ai sensi delle norme Usa, peraltro più restrittive di quelle europee;

tale autovettura, importata nello stesso anno in Italia, non ha ancora ottenuto l'immatricolazione poiché la motorizzazione civile sostiene che manchi il certificato antinquinamento ai sensi della normativa comunitaria;

secondo la legislazione vigente non è neanche possibile applicare all'autovettura il sistema *retrofit*, in quanto prodotta nel 1982, e cioè prima del 1988, anno limite per l'installazione di questo tipo di dispositivo;

in una risposta del 27 novembre 1996 ad un'analoga interrogazione degli onorevoli Gianfranco Nappi e Roberto Sciacca presentata l'11 luglio 1996 il ministro *pro tempore* Claudio Burlando delinea due diverse fattispecie: una per i « connazionali rimpatriati con il proprio veicolo » per i quali « è sufficiente che esso risponda alle direttive recepite al momento della intestazione del veicolo stesso al nominativo del connazionale », mentre per gli altri cittadini la conformità è relativa « alla data della richiesta » di « targhe e carta di circolazione »;

se quest'ultima linea interpretativa non configuri una lesione del principio di

uguaglianza davanti alla legge sancito dall'articolo 3 primo comma della Costituzione e se pertanto non sia più ragionevole adottare per tutti i cittadini il criterio preferenziale ad oggi accordato ai connazionali rimpatriati col proprio veicolo, considerato soprattutto il fatto che scopo della normativa è con tutta evidenza quello di stabilire *standards* rigorosi, nel caso in questione soddisfatti in misura persino maggiore rispetto alle normative europee vigenti non solo al momento dell'intestazione del veicolo ma anche a quello della richiesta. (4-08096)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 88 del 6 febbraio 1997 è stata impartita la disposizione « di proporre alla riflessione delle classi terminali degli istituti di istruzione secondaria superiore il segno che Gramsci ha lasciato nella storia nazionale »;

essendo Gramsci l'ideologo, fondatore del Partito comunista italiano, la disposizione citata appare una scelta strumentale con la chiara finalizzazione ideologica;

l'iniziativa appare inopportuna anche perché coincidente con la data di svolgimento delle elezioni amministrative in numerose città italiane;

appare ancora più grave il fatto che nella circolare in questione sia stata fornita una precisa indicazione della interpretazione che l'insegnante dovrebbe seguire invitandolo a riflettere « sul ruolo che Gramsci ha svolto per l'affermazione dei valori di libertà, di insegnamento e di educazione »;

la direttiva è estremamente offensiva per i docenti considerati dal Gramsci « canagliuzze, insaccatori di leggiadra pula e di perle, venditori di cianfrusaglie, distributori di sporte di viveri che riempiono lo stomaco e non lasciano traccia »;

la stessa direttiva appare antididattica essendo Gramsci il demolitore dei grandi uomini della letteratura italiana, nonché il licenziatore del latino e del greco;

l'approfondimento della storia del Novecento non può imporre una direttiva a senso unico —:

se intenda revocare la direttiva impartita affinché nella scuola italiana vengano veramente affermati i valori di libertà e di democrazia. (4-08097)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo avrebbe impegnato centoventicinque miliardi dei fondi assegnati dal Cipe al Ministro dei trasporti e della navigazione a favore della Calabria;

i fondi citati sarebbero stati suddivisi in sessantotto miliardi per l'ammodernamento della linea ferroviaria Cosenza-Catanzaro, cinquanta miliardi per l'avvio della nuova linea ferroviaria tra Lamezia e Catanzaro, 6,5 miliardi per la costruzione della nuova sede dell'ufficio marittimo di Villa San Giovanni —:

quali siano i criteri che hanno indotto a queste scelte e per quali motivi non siano state prese in considerazione le linee ferroviarie della provincia di Reggio Calabria. (4-08098)

GIORGIO PASETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza sindacale in corso all'università di Roma « Tor Vergata » ha dato seguito ad una serie di scioperi da parte di alcuni lavoratori della ditta addetta ai lavori di pulizia;

la situazione che questi scioperi hanno generato e sulla quale, a giudizio degli interroganti, il rettore dell'università aveva piena competenza per sindacare, crea gravissime difficoltà soprattutto alle strutture dell'ateneo;

la situazione si è ulteriormente aggravata, determinando un clima di ten-

sione tra studenti e Rettore, allorquando alcuni degli studenti che solidarizzano con il gruppo di lavoratori scioperanti, a quanto risulta, sono stati strattonati e trattieneuti dagli agenti della polizia. Qualcuno di essi sembra sia stato ferito; lo stesso cappellano dell'università e il suo vice sono stati fermati e portati al commissariato —:

se non si ritenga necessario avviare una tempestiva indagine per assumere chiarimenti su quanto succede alla II università di Roma e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere a fine di garantire all'interno dell'Università stessa la libera e democratica espressione degli studenti e di verificare infine se l'azione del Rettore sia stata tale da garantire una pacifica convivenza all'interno dell'ateneo. (4-08099)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società di analisi e studi economici Ase ha come amministratore unico la signora Flavia Franzoni in Prodi;

apparendo detta società una sorella gemella della prodiana Nomisma non è temerario ipotizzare che i clienti preferenziati sono da individuare nel novero delle pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche, nonché in enti strumentali come in enti pubblici territoriali;

una regola aurea è quella in forza della quale nessuna ombra debba lambire « la moglie di Cesare »;

il sapere che nessuna commessa dalla data di formazione del Governo in carica è stata più stipulata con la società Ase darebbe serenità ai cittadini e contribuirebbe alla trasparenza nella gestione della pubblica Amministrazione —:

se e quali contratti siano stati stipulati dal maggio 1996 in avanti tra pubblica amministrazione e la società Ase, come in premessa rappresentata e amministrata. (4-08100)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

in una recentissima intervista rilasciata al settimanale economico *Il Mondo* dal professor Gustavo Minervini, titolare di diritto commerciale all'università La Sapienza di Roma, ex parlamentare ed ex presidente della fondazione Banco Napoli, sono contenute affermazioni che gettano una luce inquietante sul ruolo svolto, nella grottesca vicenda del *crack* del Banco di Napoli, dalla vigilanza di Bankitalia;

Minervini, infatti, afferma testualmente che « nelle grandi banche pubbliche, come il Banco di Napoli, vi era la norma, che a Napoli è stata conservata anche dopo la trasformazione in spa, che il direttore della filiale locale della Banca d'Italia assistesse a tutti i consigli di amministrazione. Ma allora? C'è da pensare che assistesse ai fini della vigilanza, altrimenti cos'era, una statua di sale? »;

inoltre, l'ex presidente della fondazione Banco Napoli, sollecitato a dare il suo parere su questo tipo di salvataggi a spese della collettività, così si esprime: « le rispondo con un ricordo personale. Stavano preparando in Parlamento il fondo interbancario di garanzia dei depositi. In quel momento vennero da me due alti dirigenti della Banca d'Italia a spiegarmi che non era il caso di abolire il decreto Sindona che noi avevamo pensato di abrogare, per evitare "crisi sistemiche": l'istituto di emissione, mi dissero, deve restare "il debitore di ultima istanza" —;

quale sia stato il ruolo svolto dal direttore della filiale napoletana di Bankitalia, intervenuto per legge a tutte le riunioni del consiglio di amministrazione dell'istituto napoletano, durante il periodo che ha visto nascere le pesantissime insolvenze che hanno reso necessario il salvataggio pubblico della banca;

se sia a conoscenza della ingerenza — di tipo quasi lobbistico — svolta da funzionari di Bankitalia, intervenuti ad esercitare pressioni nei confronti di un autorevole parlamentare avverso l'abrogazione

del decreto Sindona, al fine di conservare a Bankitalia il ruolo di « debitore di ultima istanza », che costituisce il presupposto per il « salvataggio » del Banco di Napoli e delle altre banche meridionali disastrose a spese dell'intera collettività. (4-08101)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Michele Figliulo, sindaco di Valva (Salerno) ininterrottamente dal 26 giugno 1983 ad oggi, è oggetto di richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero Anita Mele, che gli addebita una lunga serie di reati commessi a partire dal 22 marzo 1985;

il pubblico ministero, nella richiesta di rinvio a giudizio, ipotizza « innumerevoli reati di abusi e interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, truffa aggravata [...] al fine di assicurare al Consorzio Cooperative Costruttori di Bologna (Co.Co.Co.) [...] dei lavori di ricostruzione e riparazione degli immobili del centro urbano di Valva e relative opere di urbanizzazione [...] per l'importo originario di lire 16.000.000.000 lievitato a tutt'oggi a lire 55.000.000.000 e ad un ristretto numero di tecnici anche affini ideologicamente al colore politico dell'amministrazione di Valva, indebiti profitti economici a scapito dell'interesse collettivo »;

il rinvio a giudizio è stato chiesto dal pubblico ministero anche per ben nove consiglieri di maggioranza in carica all'epoca, nonché per i membri della commissione aggiudicatrice delle opere oggetto d'indagine, della commissione di alta vigilanza e della commissione di collaudo tecnico-amministrativo in corso d'opera: tra questi, figurano i signori Giovanni Moscatiello, segretario comunale di Valva dal 1° settembre 1983 al maggio 1995, ed Emidio Sansone, funzionario della prefettura di Salerno;

il rinvio a giudizio è stato chiesto anche per coloro che all'epoca dei fatti

ricoprivano le cariche di vertice del Consorzio cooperative costruttori (presidente e consiglieri d'amministrazione);

particolarmente grave, tra tutte, appare la posizione del sindaco Michele Figliuolo, che, scrive il pubblico ministero, « assume la veste di promotore e capo della presente associazione a delinquere »;

i reati ipotizzati, sostiene il pubblico ministero, venivano commessi non solo in nome di logiche affaristiche, ma anche sulla base di una precisa affinità politico-ideologica: il consorzio illecitamente favorito, infatti, è « aderente all'ente morale "Lega delle Cooperative" ideologicamente affine anzi organo dello stesso partito politico (PCI attuale PDS) al vertice, allora come oggi, degli organi amministrativi del comune di Valva »;

la decisione in merito alle numerose richieste di rinvio a giudizio avanzate dal pubblico ministero doveva essere presa originariamente il 30 ottobre 1996; tale data è stata spostata prima all'11 febbraio 1997 e quindi nuovamente al 28 maggio 1997, ritardando in questo modo di diversi mesi il momento in cui verrà fatta luce sull'operato del sindaco di Valva e sull'intera vicenda —:

quale sia il giudizio del Ministro dell'interno in merito all'intera vicenda;

se, in considerazione delle gravi e ripetute violazioni di legge delle quali viene dato conto nella richiesta di rinvio a giudizio sopra indicata, non ritenga di attivare le procedure previste dalla legge per la rimozione o la sospensione del sindaco di Valva dal suo incarico. (4-08102)

VIGNALI e SCIACCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

consta agli studenti che l'Itis Galileo Galilei risulta proprietario di due autovetture di servizio, in spregio alle norme vigenti;

di una delle due autovetture ormai non più usata, si è continuato a pagare fino a poco tempo fa l'assicurazione RC nonostante la stessa sia custodita in un locale chiuso della medesima scuola;

l'autovettura recentemente acquistata con i fondi a disposizione dell'Istituto stesso, supera in ogni caso i parametri previsti per analoghe vetture comunque autorizzate solo eccezionalmente o solo per altre tipologie, ben definite di istituti scolastici;

per quest'ultima auto non è mai stato tenuto il previsto « libretto di macchina », cosa che impedisce ogni controllo sulle percorrenze, le manutenzioni, i consumi e lo stesso uso del mezzo; inoltre le spese relative ai rifornimenti di olio e carburante non risultano supportate dalle necessarie delibere del consiglio di istituto;

addetto alle mansioni di autista, peraltro non previste da alcun mansionario, risulta essere un assistente tecnico evidentemente distratto in modo arbitrario dai propri obblighi lavorativi; tale mansione non risulta comunque coperta dalle necessarie ed opportune assicurazioni in ordine alla tutela del lavoro;

l'iniziativa del capo di istituto, che si avvale per l'appunto delle autovetture di servizio di cui sopra, si è estesa al finanziamento di un viaggio per non meglio precisati rapporti culturali con la Bosnia, in collaborazione con una associazione dei cui organismi statutari fa parte un congiunto del medesimo capo d'istituto;

lo stesso congiunto si avvale di tale grado di parentela per avere libero accesso alla documentazione amministrativa e contabile ed esercita evidenti funzioni in ordine alla scelta dei soggetti che possono trarre beneficio da finanziamenti a carico dei fondi scolastici;

altri congiunti utilizzano abitualmente i locali coperti dell'istituto per tenere in deposito automezzi privati, attualmente una Lancia Fulvia e una Mercedes, salvo altre —:

se sia al corrente di tale stato di cose;

se il provveditore agli studi di Roma ne sia al corrente, e in caso positivo, quali misure d'accertamento abbia predisposto,

se ritenga, come pare agli scriventi, che si possano configurare veri e propri reati di interesse privato in atti d'ufficio e illecito amministrativo;

cosa intenda, nella fattispecie, fare per chiarire la sostanza del caso e, ove ne ricorrano gli estremi, informare le autorità giudiziarie. (4-08103)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Colombo ed altri n. 1-00100, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Iotti e Basso.

**Ritiro di una firma
da una mozione.**

Dalla mozione Acciarini ed altri n. 1-00102, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata ritirata la firma del deputato Gambato.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Di Comite n. 5-01113, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Masiero e Pagliuca.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Mastella n. 5-01674 del 20 febbraio 1997.